

*S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)*

## SABATO 4 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede  
e dalla fede è  
la nostra speranza,  
ma è l'amore  
a colmare la grazia:  
del Cristo-Dio  
cantiamo la gloria.  
Già nella notte fu egli condotto  
come agnello  
alla santa passione:  
sopra la croce  
portava noi tutti,  
pastore nuovo  
di un gregge redento.  
Preghiere dunque leviamo  
obbedienti a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:  
perché nessuno  
più sia del mondo  
come del mondo  
lui stesso non era.*

#### **Salmo** CF. SAL 17 (18)

Il Dio che mi ha cinto di vigore  
e ha reso integro  
il mio cammino,  
mi ha dato agilità come di cerve  
e sulle alture  
mi ha fatto stare saldo,  
ha addestrato le mie mani  
alla battaglia,  
le mie braccia  
a tendere l'arco di bronzo.

Tu mi hai dato  
il tuo scudo di salvezza,  
la tua destra mi ha sostenuto,  
mi hai esaudito  
e mi hai fatto crescere.  
Hai spianato la via  
ai miei passi,  
i miei piedi  
non hanno vacillato.

Ho inseguito i miei nemici  
e li ho raggiunti,  
non sono tornato  
senza averli annientati.  
Li ho colpiti  
e non si sono rialzati,  
sono caduti sotto i miei piedi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi, o Signore!**

- Perché sappiamo riconoscere il grande onore che ci hai fatto, invitandoci al tuo banchetto di nozze.
- Perché impariamo a riconoscerti come lo sposo sempre presente nella nostra vita e nella storia.
- Perché sappiamo farci prossimo e digiunare insieme a tutti i poveri che ancora non ti hanno incontrato o non ti cercano neppure più.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate a Dio con voci di gioia.

## COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA GEN 27,1-5.15-29

Dal libro della Gènesi

<sup>1</sup>Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». <sup>2</sup>Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. <sup>3</sup>Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. <sup>4</sup>Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». <sup>5</sup>Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.

<sup>15</sup>Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; <sup>16</sup>con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. <sup>17</sup>Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

<sup>18</sup>Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». <sup>19</sup>Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». <sup>20</sup>Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». <sup>21</sup>Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».

<sup>22</sup>Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». <sup>23</sup>Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. <sup>24</sup>Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». <sup>25</sup>Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. <sup>26</sup>Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!». <sup>27</sup>Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio

figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. <sup>28</sup>Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. <sup>29</sup>Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».

– *Parola di Dio.*

### **SALMO RESPONSORIALE** 134 (135)

**Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.**

<sup>1</sup>Lodate il nome del Signore,  
lodatelo, servi del Signore,  
<sup>2</sup>voi che state nella casa del Signore,  
negli atrii della casa del nostro Dio. **Rit.**

<sup>3</sup>Lodate il Signore, perché il Signore è buono;  
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

<sup>4</sup>Il Signore si è scelto Giacobbe,  
Israele come sua proprietà. **Rit.**

<sup>5</sup>Sì, riconosco che il Signore è grande,  
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

<sup>6</sup>Tutto ciò che vuole  
il Signore lo compie in cielo e sulla terra,  
nei mari e in tutti gli abissi. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

## **VANGELO** Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>14</sup>si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

<sup>15</sup>E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. <sup>16</sup>Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. <sup>17</sup>Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:  
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Vecchio**

Le parole di Isacco ci commuovono non poco e allo stesso tempo sono per noi un ammonimento: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina» (Gen 27,2-3). L'ultimo desiderio di Isacco sembra proprio legato al mangiare un piatto di suo gusto, e questo desiderio sembra ottenebrare ulteriormente lo sguardo del suo cuore, non sapendo più riconoscere la differenza fra i suoi due figli. Sembra che Isacco, fragilizzato dalla vecchiaia, sia reso vulnerabile dal suo desiderio di mangiare della cacciagione. Nulla di male in tutto ciò, eppure non dobbiamo mai dimenticare la necessaria vigilanza sui nostri desideri perché

non ottenebrino la nostra capacità di discernimento. Da questo punto di vista la parola del Signore Gesù, se relativizza l'ossessiva pratica del digiuno come performance religiosa, rammenta la sua utilità nel necessario processo di chiarificazione che accompagna sempre e tutta la nostra vita: «Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15).

A questa parola sul digiuno ne segue un'altra: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore» (9,16). Per comprendere appieno il senso di questo strappo cui fa riferimento il Signore Gesù, possiamo rileggere con attenzione quello che avviene nella famiglia di Isacco. Giacobbe, che, con la complicità di sua madre, carpisce la benedizione del padre, imparerà dalle prove della vita che la benedizione non è una magia, ma è il primo passo di una trasformazione interiore che esige tutta la generosità del cuore, poiché «si versa vino nuovo in otri nuovi» (9,17). Il cammino di Giacobbe esigerà lunghi tempi di maturazione e di prova per imparare veramente a non rattoppare, ma a creare condizioni di vita adeguate alle necessità, alla libertà e alla dignità di ciascuno. Alla fine della sua vita, riabbracciando suo figlio Giuseppe, che aveva pianto a lungo come morto, forse avrà compreso ciò che stava a cuore a Isacco nei confronti del figlio Esaù, privato, con astuzia, della sua primogenitura.

Il digiuno di cui parla il Signore Gesù è propriamente il segno non di una semplice osservanza imposta dall'esterno come dovere religioso, ma il rimando a un lavoro ben più ampio di guarigione e di rivitalizzazione interiore, che obbedisce a una sorta di regola inversa a quella che domina la vita dei farisei e persino dei discepoli di Giovanni: «Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (9,17). Sembra che non basti sciacquare gli otri vecchi per riempirli di vino nuovo, con il rischio che il profumo e la qualità si alterino, ma è necessario un rinnovamento che sia il più profondo possibile, per fare spazio non alla ripetizione della devozione, ma alla novità di una relazione con Dio, che rifonda continuamente la vita senza accontentarsi semplicemente di fare un altro «rattoppo» (9,16).

*Signore Gesù, infondi nel nostro cuore la saggezza che ci impedisca di cadere nella trappola dell'apparenza, tanto da non essere più capaci di distinguere ciò che avviene nell'otre del nostro cuore, confondendo persino le cose e le persone più chiare. Aiutaci a non rattoppare la nostra vita, ma a rinnovarla ogni giorno di più.*

**Cattolici**

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

**Ortodossi**

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano (740).

**Luterani**

Ulrico di Augusta, vescovo (973).